

Il doppio Šostakovič

Roma, Accademia Nazionale
Santa Cecilia. Direttore Yuri
Temirkanov.

Se è vero che l'arte spesso nasce dal dolore, questo è il caso del *Concerto n. 1 per violino e orchestra* del musicista russo.

Composto nel 1948-49, alla sera, dopo le sedute di "rieducazione" dell'autore caduto in disgrazia di Stalin, è un tormento intimo acutissimo, pari a certe tele di Bacon. Dal *Notturno* di dolore infinito, uno dei migliori pezzi lenti del musicista, si passa al capriccioso *Scherzo*, di una luce sinistra – enormi le difficoltà tecniche –, alla *Passacaglia* davvero crudele (eco delle "torture della mente") e si chiude con la sfrenata, liberante *Burlesca*. La bionda violinista georgiana Lisa Batiashvili, di bellezza botticelliana, è un vulcano di bravura tecnica, fuoco, suoni asprigni, lamentosi, beffardi: un portento. L'accompagna forse il massimo dei direttori attuali, Temirkanov, con mano sicura, leggera, gioia di suonare con l'orchestra (perfetta), energia. Lo stesso dirige poi il retorico, propagandistico *Canto delle foreste*: gigantesco oratorio laico, scritto per ingraziarsi Stalin, nel 1949, che è l'altra faccia dell'autore, quella del musicista di regime. Musica energica, trionfante e melodiosa. Šostakovič, come altri artisti, è vissuto nell'ambivalenza. Non tutti possono essere eroi. Ma la sua vera anima resta il tesissimo, elettrico *Concerto*. ■



Musacchio & Ianello